

TESTO DELL'INTERROGAZIONE

Strategia cantonale pozze antincendio

Quest'estate è stata contraddistinta da numerosi grandi incendi nel Sud dell'Europa, dalla Grecia al Portogallo, dalla Sardegna all'Isola d'Elba fino alle Canarie, solo per citare alcuni eclatanti esempi. Complice un'estate torrida e secca, migliaia di ettari di bosco sono andati distrutti con grave danno per l'ambiente, la sicurezza delle persone e il turismo.

Quest'anno, la nostra regione, per fortuna, è stata risparmiata da questo pericolo grazie a precipitazioni abbastanza regolari nel periodo primaverile e di inizio estate. Si sa che il Ticino è a rischio incendi nel periodo di fine inverno/primavera soprattutto in caso di mancate precipitazioni nevose e periodi secchi con vento da Nord. Tuttavia, le sempre più frequenti canicole estive, combinate con possibili periodi siccitosi prolungati nel tempo, potrebbero spostare ed estendere il pericolo di incendi boschivi durante tutto l'anno.

In caso reale, l'intervento dei pompieri gode dell'appoggio di elicotteri. Questi mezzi prelevano l'acqua in punti adatti naturali o artificiali per poi spargerla sulle fiamme o per rifornire piscine smontabili al servizio degli uomini sul terreno.

Nel recente passato, il nostro Cantone ha conosciuto anche roghi importanti come quello di Indemini (Gambarogno) che hanno messo a dura prova le forze di intervento e in cui si è assistito a un'intensificazione della risposta fino a coinvolgere diversi elicotteri civili e militari e persino velivoli Canadair, come pure gli uomini di vari corpi pompieri.

Alla luce di quanto precede, anche se siamo in un periodo calmo su questo fronte, si ritiene utile chiedere al Governo informazioni sia sulla strategia inerente le infrastrutture antincendio sia sull'organizzazione degli eventuali interventi.

Fatte queste premesse si chiede dunque al Consiglio di Stato quanto segue:

1. Il Cantone è dotato di una strategia per allestire capillarmente punti di approvvigionamento d'acqua destinate allo spegnimento di incendi boschivi?
2. Quanti punti o vasche di accumulo sono oggi esistenti? Quante ne sono previste?
3. Come è organizzata la loro sorveglianza e manutenzione?
4. Cosa prevedono i vari protocolli di intervento dei pompieri in caso di incendi boschivi? In particolare, come vengono valutate e decise le soglie di intervento (uomini e mezzi sul campo, elicotteri, ecc.)?
5. Dopo ogni incendio viene fatta una valutazione dell'intervento per trarne eventuali indicazioni per ottimizzare futuri interventi o per migliorare la prevenzione? Chi si occupa di questa valutazione e come vengono implementate le eventuali indicazioni di miglioramento?
6. Per esempio, dall'incendio del febbraio 2022 nel Gambarogno quali insegnamenti sono stati tratti sia per la strategia di intervento sia per la prevenzione?

Giovanni Berardi